

Avis aux électeurs

BULLETIN INDICATION
NE DOIT ÊTRE APPORTÉ
AUX BULLETINS DE VOIE

Les bulletins de vote ne doivent pas être apportés dans les bureaux de vote.
Ils doivent être remis au président du bureau de vote.
Ils doivent être remis au président du bureau de vote.

NE SONT ÉGALEMENT MIS EN BULLETIN MANUSCRITS
ET LES PROCESSIONS DE NO UTILISÉS COMME BULLETIN

PREFECTURE DU VAL DE MARNE

AVIS AUX ÉLECTEURS

Doivent être tenus pour nuls et car suite ne doivent pas
être comptés comme suffrages exprimés.

IL VOTO: UNA STORIA EUROPEA

Dieci elezioni che hanno
plasmato il nostro mondo

MOSTRA

IT



Parlamento europeo

IL VOTO: UNA STORIA EUROPEA

Dieci elezioni che hanno
plasmato il nostro mondo

MOSTRA

Il voto: una storia europea
Dieci elezioni che hanno plasmato il nostro mondo
Mostra

Équipe:

Martí Grau Segú, curatore
Inês Nauwelaers, assistente curatrice
Debora Righetti, project manager

Si ringraziano:

Vladimir Čajkovac, Rocío del Casar Ximénez, Hans De Waegeneer, Christine Dupont, Óscar Fontao Regueira, Vasileios Galanakos, Yann Guillard, Clodagh Hourigan, Albrecht John, Philippe Le Guen, Nathalie Minten, Audrey Mottier, Elisabete Petim, Philippe Peyredieu du Charlat, Maria Teresa Pollastro, Véronique Recher, Frédéric Tadino, Jean-Baptiste Teresa, Josette Torres, Tatiana Tumashik e la scuola superiore Viollet-le-Duc (Villiers-Saint-Frédéric, Francia).

Un progetto del Parlamento europeo realizzato congiuntamente dalla Casa della storia europea (servizio della Casa Jean Monnet) e dal Parlamentarium.

Foto di copertina: Elezioni europee del 1984 in Francia.

© Unione europea

Indice

Obiettivo	7
Introduzione	8
<i>L'evoluzione della democrazia nella storia europea</i>	<i>8</i>
<i>Gli architetti dell'unità europea e il cammino verso elezioni dirette per il Parlamento europeo</i>	<i>10</i>
Dieci elezioni che hanno plasmato il nostro mondo	13
1979	
Due madri fondatrici all'indomani delle elezioni dirette del Parlamento europeo	14
1984	
Nuove elezioni per un Parlamento europeo con maggiori poteri	16
1989	
Al termine della guerra fredda, una nuova unione prende forma: elezioni in un anno cruciale	18
1994	
Al via la nuova Europa del Trattato di Maastricht	20
1999	
Ecco l'euro	22
2004	
Un'Europa unificata si reca alle urne dopo un massiccio allargamento	24
2009	
L'ombra della crisi finanziaria	26
2014	
La nomina del Presidente della Commissione segue le nuove disposizioni del trattato di Lisbona	28
2019	
Il ritorno degli elettori	30
2024	
Le prossime elezioni: una svolta per l'Europa?	33

Obiettivo

A giugno 2024 i cittadini di tutti gli Stati membri dell'Unione europea saranno chiamati a eleggere i propri rappresentanti al Parlamento europeo.

È il decimo appuntamento dal 1979, anno delle prime elezioni dirette. L'occasione si presta perciò a una riflessione sullo sviluppo della democrazia sovranazionale in Europa, dalle origini della partecipazione democratica nel continente fino alla graduale costruzione di una vera e propria entità politica europea.

Questo viaggio nel tempo non rappresenta soltanto un'opportunità per guardare al passato, ma intende anche aiutarti a fare una scelta consapevole alle urne. La democrazia è vitale e il tuo voto è cruciale.

Introduzione

L'evoluzione della democrazia nella storia europea

In termini di democrazia, l'Europa ha fatto molta strada. Per alcuni, le radici della democrazia affondano nell'antica Grecia, ad Atene. Per altri, le libertà dell'era contemporanea sono fundamentalmente diverse da quelle del mondo antico perché si applicano a tutta la società, non solo a una sua parte. Mentre nell'antichità escludere un'ampia fetta della popolazione è considerato compatibile con la democrazia, le idee più avanzate dell'Illuminismo sottolineano che essa deve essere inclusiva.

Splendido concetto, che però è stato spesso applicato più nella teoria che nella pratica. Dalla fine del XVIII secolo, il progresso della democrazia si associa ad altre importanti battaglie sulla strada verso una maggiore uguaglianza, dall'abolizione della schiavitù all'estensione dei diritti civili alle donne come agli uomini. Nel XIX secolo, la nascente legittimità democratica deve coesistere con regimi autocratici. Nonostante in diverse occasioni sia proprio il multilateralismo tra regimi autocratici a rendere possibile una pace duratura tra nazioni (pace di Vestfalia del 1648, trattato di Utrecht del 1713 e congresso di Vienna del 1815), ciò avviene alle spese della popolazione che lotta per avere maggiori libertà civili, come dimostra la repressione all'indomani del congresso di Vienna. Con l'avanzare del XIX secolo, la codificazione del diritto internazionale e la creazione di organizzazioni internazionali stabili e di più ampia portata gettano le basi per la diffusione a livello globale degli standard democratici, che alcuni paesi stanno già sperimentando internamente. Il mondo è pronto per un cambio di paradigma con l'imporsi dei valori democratici nei sistemi internazionali. Purtroppo, l'Europa deve attendere la fine dell'ennesima guerra - la prima guerra mondiale - per poter assistere a una transizione democratica in gran parte dei suoi paesi.

Una cosa è oggi certa: nessuna elezione può dirsi pienamente democratica senza il suffragio universale. Le prime elezioni a suffragio universale in Europa si svolgono all'inizio del XX secolo principalmente in paesi dell'Europa settentrionale, in particolare quelli scandinavi. Nel resto d'Europa, il diritto di voto alle donne deve in alcuni casi attendere a lungo: in Svizzera diventa realtà soltanto negli anni '70, mentre in Spagna e Turchia è introdotto negli anni '30. All'apice del suo successo, la democrazia si trova anche ad affrontare le sue più grandi sfide: nazismo



Donna al voto durante le elezioni parlamentari finlandesi del 1907.

© Pubblico dominio

e stalinismo prosperano grazie alla loro critica alla diffusione delle libertà individuali. Il lungo cammino delle elezioni democratiche è anche la storia di come queste ultime incorporano alcune delle più importanti battaglie sociali: i diritti delle donne e degli emarginati e, soprattutto alla fine della seconda guerra mondiale e grazie agli architetti dell'unità europea, la promozione della pace internazionale.

Gli architetti dell'unità europea e il cammino verso elezioni dirette per il Parlamento europeo

All'indomani della seconda guerra mondiale, prevale la sensazione che la mancata realizzazione dell'unità europea nel periodo tra le due guerre sia tra le principali cause che hanno messo in crisi la pace e la democrazia. Con la stesura della dichiarazione Schuman del 1950, Jean Monnet riesce a far confluire assieme i destini di pace, democrazia e unità europea. Inoltre, Monnet non getta semplicemente le basi per un'Europa tecnocratica, ma nei decenni successivi si adopera senza sosta per la democratizzazione delle istituzioni europee, propugnando elezioni dirette per il Parlamento europeo.

Questo lavoro si svolge principalmente grazie al Comitato di azione per gli Stati Uniti d'Europa. Un'idea di pace genera il più ambizioso progetto democratico al mondo: elezioni sovranazionali in Europa. Dal 1979, sono le elezioni democratiche dirette del Parlamento europeo a guidare i destini del nostro continente, grazie alla partecipazione dei cittadini e all'ampliamento dei poteri istituzionali del Parlamento.

Fin dal principio i padri fondatori lavorano fianco a fianco per la parlamentarizzazione del progetto di unità europea, così come in molti altri settori di intervento. Nel 1952 l'ex primo ministro belga Paul-Henri Spaak, in stretta collaborazione con Monnet, diventa il primo Presidente dell'Assemblea comune della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, succeduto nel 1954 dall'ex primo ministro italiano Alcide De Gasperi. I tre politici fanno leva sull'Assemblea per promuovere il carattere sovranazionale della nascente architettura istituzionale europea.

Nel 1958 vedono la luce due nuove Comunità europee: la Comunità economica europea e l'EURATOM. La stessa persona che ha sostenuto pubblicamente e presentato al mondo il progetto di Monnet per un'Europa unita, l'ex primo ministro francese e ministro degli Esteri Robert Schuman, diventa Presidente della nuova legislatura che riunisce i rappresentanti delle tre Comunità: l'Assemblea parlamentare europea.



Robert Schuman all'Assemblea parlamentare europea in occasione del decimo anniversario della dichiarazione Schuman. 10 maggio 1960.

© Unione europea



Elezioni europee del 1984 in Italia.
© Unione europea

Dieci elezioni che hanno plasmato il nostro mondo

1979

Due madri fondatrici all'indomani delle elezioni dirette del Parlamento europeo

Una lunga battaglia porta alle primissime elezioni europee dirette. A metà degli anni '70 l'unità europea cavalca l'onda del progresso, con il primo allargamento della Comunità europea, l'avvio della cooperazione monetaria europea e la creazione del Consiglio europeo. Per un padre fondatore come Jean Monnet, le prime elezioni europee dirette rappresentano l'occasione per concludere la sua incessante attività e ritirarsi a vita privata, fiducioso in una nuova generazione di leader democraticamente eletti che riprenda e porti avanti il suo lavoro.

Nel giugno 1979, i cittadini dei nove Stati membri sono chiamati alle urne. La campagna elettorale segna l'inizio di una nuova iconografia (manifesti, spot televisivi e materiale promozionale) che mette in risalto il processo decisionale congiunto. L'affluenza si aggira intorno al 62 %.

Il primo giorno della neoeletta Aula vede due donne come protagoniste. A presiedere l'Assemblea costitutiva è la deputata più anziana, Louise Weiss, ardente sostenitrice dell'unità europea e attivista per i diritti delle donne sin dagli anni '20, che corona ora la sua carriera su entrambi i fronti. Weiss passa il testimone alla prima Presidente democraticamente eletta della legislatura europea, Simone Veil, ex ministra francese, sopravvissuta all'Olocausto e attivista per i diritti riproduttivi delle donne. Dopo i padri fondatori degli anni '50, l'Europa ha ora le sue madri fondatrici.

La seconda metà della legislatura, che inizia nel 1982, è presieduta dal neerlandese Piet Dankert.



*Louise Weiss stringe la mano alla neoeletta Presidente del Parlamento europeo Simone Veil.
17 luglio 1979.*

© Unione europea

1984

Nuove elezioni per un Parlamento europeo con maggiori poteri

Dopo le prime elezioni, malgrado la legittimità democratica appena acquisita, il Parlamento europeo dispone ancora di poteri limitati. Il malcontento per la situazione è diffuso e diversi deputati cercano apertamente di cambiare le cose nell'immediato, se non a livello legislativo, almeno nella pratica. Ad esempio, l'ampliamento dei poteri di bilancio del Parlamento diventa uno strumento per influenzare un maggior numero di settori strategici. Una figura chiave in questo contesto è Altiero Spinelli, sostenitore dell'unità europea fin dagli anni '40.

Nel 1941, mentre si trovano al confino sulla piccola isola di Ventotene, Spinelli e altri oppositori del fascismo elaborano un manifesto per un'Europa federale. In piena seconda guerra mondiale appare evidente che, quando tornerà la pace, il sistema internazionale non potrà più essere lo stesso. Anni dopo, Spinelli diventa commissario europeo e nel 1979 si candida alle elezioni del Parlamento europeo. A capo del Club del Coccodrillo, che prende il nome dal ristorante di Strasburgo dove i suoi membri sono soliti incontrarsi, Spinelli presenta un progetto di trattato che istituisce l'Unione europea, un testo di impronta federalista approvato dal Parlamento europeo nel febbraio del 1984. La posta in gioco alle imminenti elezioni diventa molto alta.

Nello stesso anno, la Grecia partecipa alle sue prime elezioni europee da Stato membro a pieno titolo. Con un'affluenza del 59%, il francese Pierre Pflimlin è eletto Presidente dell'istituzione. Per la prima volta nella storia, un ex primo ministro di uno Stato membro è alla guida del Parlamento europeo. Nel 1987 gli succede il britannico Charles Henry Plumb. Dal momento che Spagna e Portogallo aderiscono alla Comunità europea a metà legislatura, nel 1987 vengono organizzate elezioni parziali così da permettere ai loro cittadini di votare. Benché alla fine il progetto di trattato che istituisce l'Unione europea non riceva il sostegno degli Stati membri, questo testo apre la strada a futuri sviluppi rivoluzionari, come l'approvazione dell'Atto unico europeo e, a seguire, la creazione dell'Unione europea.



Altiero Spinelli.

© Archivi storici dell'Unione europea

1989

Al termine della guerra fredda, una nuova unione prende forma: elezioni in un anno cruciale

Le elezioni del 1989 si svolgono in uno degli anni più importanti della storia recente. Dopo 40 anni di guerra fredda, segnati dal conflitto tra est e ovest sulla scena mondiale, il blocco orientale guidato dall'Unione sovietica si sgretola e i paesi dell'Europa centrale e orientale avviano una rapida transizione verso la democrazia pluralistica. All'interno della Comunità europea, Jacques Delors, ex ministro francese diventato Presidente della Commissione europea nel 1985, inaugura una trasformazione senza precedenti.

Basandosi in parte sul progetto di trattato che istituisce l'Unione europea di Spinelli, Delors riesce a far approvare il suo Atto unico europeo dagli Stati membri, un passo decisivo verso un'Unione europea con maggiori poteri in svariati settori strategici. Le terze elezioni europee si svolgono quindi in un clima di grandi aspettative nei confronti di una nuova entità politica caratterizzata da un livello di integrazione interna senza precedenti e con gli attributi di un attore internazionale a pieno titolo. Con i negoziati del trattato ancora in corso, l'affluenza alle urne si attesta intorno al 58 %.

A guidare il nuovo Parlamento è eletto lo spagnolo Enrique Barón. Nel 1992 il tedesco Egon Klepsch è chiamato a presiedere la seconda metà della legislatura. Profondi cambiamenti storici fanno da sfondo a questo nuovo mandato, in cui si assiste, tra l'altro, alla caduta del muro di Berlino, alla riunificazione della Germania e all'invio di un consistente aiuto economico a sostegno della transizione democratica dei paesi dell'Europa centrale e orientale. Ciò esercita un'influenza decisiva a favore di una maggiore integrazione durante l'elaborazione e la ratifica del trattato sull'Unione europea, anche noto come il trattato di Maastricht. Nasce così una nuova Europa.

ELEZIONI EUROPEE 18 GIUGNO 1989



IL PARLAMENTO EUROPEO LA NOSTRA VOCE IN EUROPA



PARLAMENTO EUROPEO Ufficio d'informazione per l'Italia - Via IV Novembre, 149 - 00187 ROMA - Tel. 6790507-6790502

1994

Al via la nuova Europa del Trattato di Maastricht

A circa un anno dall'entrata in vigore del trattato di Maastricht, che ha dato vita all'Unione europea, i cittadini tornano alle urne. In base alla nuova ripartizione dei poteri, il peso del Parlamento europeo, ora colegislatore alla pari del Consiglio dei ministri, è cresciuto notevolmente. Nuovi ambiziosi progetti che fungerebbero da propulsori per l'intera architettura europea, ovvero il previsto allargamento verso est e verso sud e la proposta di una moneta unica, sono ora sottoposti a un processo decisionale democratico e al controllo pubblico a opera dei deputati al Parlamento europeo.

L'atmosfera in cui si svolgono le elezioni rispecchia l'importanza delle scelte da compiere (allargamento europeo: fino a che punto?) e la necessità di dissipare i dubbi dei cittadini (la moneta unica sarà un bene o un male?). Occorre avviare o rafforzare nuove politiche, ad esempio quelle riguardanti le infrastrutture finanziate attraverso politiche regionali, emblema della nascente interconnessione del continente.

L'affluenza si aggira intorno al 57 %. Il tedesco Klaus Hänsch è eletto Presidente del Parlamento europeo nel 1994, seguito nel 1997 dallo spagnolo José María Gil-Robles per la seconda metà del mandato. Dato che il 1° gennaio 1995 gli Stati membri dell'UE passano da 12 a 15 con l'arrivo di Austria, Svezia e Finlandia, negli anni 1995 e 1996 vengono svolte elezioni parziali. I nuovi paesi membri vantano una solida tradizione di non allineamento ed elevati standard sociali e ambientali. Il mondo guarda all'Europa con nuovi occhi: una narrazione fresca e carica di ottimismo pervade il Vecchio Continente e il modello europeo sembra destinato a sorpassare quello degli ex blocchi della guerra fredda.



Elezioni europee a Bruxelles il 12 giugno 1994.
© Unione europea

1999

Ecco l'euro

L'evoluzione della moneta unica sta per portare a qualcosa di tangibile: banconote e monete in euro. Nel 1998 la prospettiva di un massiccio allargamento diventa sempre più reale in seguito all'avvio dei negoziati di adesione con 12 paesi candidati. Le ultime elezioni europee del XX secolo hanno luogo in un momento cruciale dal punto di vista politico e il loro esito è destinato ad avere profonde ripercussioni.

Se, dopo quasi mezzo secolo di integrazione europea e a 10 anni dalla fine della guerra fredda, la pace è ormai data per scontata, il conflitto in Kosovo, così come le guerre in Jugoslavia che lo precedono, fungono da crudele richiamo alla sua fragilità. Una politica estera europea più decisa sembra la soluzione per stabilizzare il continente. Nel corso della successiva legislatura, la firma del trattato di Nizza (2001), che modifica sia il trattato di Maastricht (1992) che il trattato di Roma (1957), ha anche lo scopo di preparare l'Unione all'arrivo dei nuovi paesi.

L'affluenza è al 58 %. La carica di Presidente del Parlamento europeo è assunta nel 1999 per la prima metà del mandato dalla politica francese Nicole Fontaine, cui succede nel 2002 il politico irlandese Pat Cox. Durante questa legislatura si assiste all'entrata in circolazione dell'euro il 1° gennaio 2002 e all'istituzione della Convenzione incaricata di elaborare il testo della Costituzione europea. Nello stesso periodo, l'Unione europea è posta dinanzi a importanti sfide internazionali. Sulla scia degli attentati dell'11 settembre 2001 a New York e Washington, la lotta al terrorismo acquisisce un'importanza senza precedenti.

L'invasione statunitense in Iraq porta a una spaccatura in seno all'Unione. Alcuni paesi si schierano con gli Stati Uniti, mentre altri prendono le distanze, tanto che si arriva a parlare sprezzantemente di "vecchia Europa" e "nuova Europa".



Stand informativi in vista delle elezioni europee del giugno 1999.

© Unione europea

2004

Un'Europa unificata si reca alle urne dopo un massiccio allargamento

La frattura tra i paesi europei causata dalla guerra in Iraq deve essere sanata, e il più corposo allargamento dell'UE mai realizzato fornisce un'importante occasione per farlo. Dopo più di mezzo secolo di profonda e radicata divisione, nel 2004 il continente è pronto per un ravvicinamento. Dieci nuovi Stati membri si uniscono al club, otto dei quali dall'Europa centrale e orientale (Repubblica ceca, Estonia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Polonia, Slovacchia e Slovenia) e due dall'Europa meridionale (Cipro e Malta). Nello stesso anno, i cittadini dei nuovi paesi membri possono votare alle elezioni europee. Nel 2007 si assiste all'arrivo di altri due paesi (Bulgaria e Romania).

L'affluenza alle urne per queste elezioni è di circa il 46 %. Il Presidente del Parlamento europeo durante la prima metà del mandato, nel 2004, è lo spagnolo Josep Borrell, seguito nella seconda parte della legislatura dal tedesco Hans-Gert Pöttering. Nonostante il clima favorevole all'UE, l'entusiasmo è di breve durata, e nubi minacciose si profilano già all'orizzonte. Nel 2005 il "no" prevale in Francia e nei Paesi Bassi nei referendum sul progetto di trattato per una Costituzione europea inteso ad avvicinare l'Unione al sistema federalista. Alcuni paesi mostrano i primi sintomi di "stanchezza da allargamento": dopo tutti gli sforzi per adattarsi, l'Europa vale davvero la pena?

I progressi compiuti nel dare forma a una nuova Europa non vanno però del tutto sprecati: al fallimento del trattato costituzionale segue un periodo di riflessione. Cosa fare adesso? La dichiarazione di Berlino, confermata nel marzo 2007 dal Presidente Pöttering, recupera molte delle disposizioni del trattato costituzionale in tempo per le elezioni successive, sotto forma di quello che diventerà il trattato di Lisbona (inizialmente noto come "trattato di riforma").



Giornata dell'allargamento: l'arrivo delle nuove bandiere. Bruxelles, 1° maggio 2004.

© Unione europea

2009

L'ombra della crisi finanziaria

Quando il trattato di Lisbona entra in vigore il 1° dicembre 2009 non soltanto ci sono già state nuove elezioni, ma l'economia globale è colpita da una grave crisi che ha pesanti ripercussioni finanziarie, sociali e politiche. L'elettorato è più propenso a farsi guidare dalla paura, e dissipare questi timori diventa uno dei compiti principali dei rappresentanti politici.


Ci sono però anche sviluppi positivi: in primis, l'elezione di Barack Obama a presidente degli Stati Uniti d'America nel 2008 segna l'inizio di una nuova era nelle relazioni transatlantiche; in secondo luogo, rendere la produzione industriale più verde è ormai un mantra. Ma sono sufficienti?

L'affluenza è al 43 %. Jerzy Buzek, ex primo ministro polacco, è eletto Presidente del Parlamento nel 2009, il primo da un paese dell'Europa centrale e orientale. Il ruolo passa poi al tedesco Martin Schulz nel 2012.

Nel 2010, la minaccia dell'insolvenza greca è all'origine della crisi dei debiti sovrani in Europa, la crisi finanziaria in Irlanda ha ripercussioni economiche durature su molti Stati membri e in tutto il mondo aleggia lo spettro del debito. Questo Parlamento assiste inoltre a tensioni ai confini dell'Unione: la primavera araba, iniziata nel 2010, divampa nel 2011, lo stesso anno in cui scoppia la guerra in Siria. Nel 2013 iniziano a Kiev le proteste di Euromaidan, cui fa seguito l'annessione della Crimea da parte della Russia e la guerra nel Donbas del 2014.



JCDecaux



**Quelle agriculture
pour notre
alimentation ?**

Votre vote, utilisez-le lors des élections
du Parlement européen le **7 juin**.

www.elections2009.eu

Manifesto pubblicitario per le elezioni europee. Marsiglia, Francia, 2009.

© Unione europea

2014

La nomina del Presidente della Commissione segue le nuove disposizioni del trattato di Lisbona

Le elezioni del 2014 introducono il sistema degli Spitzenkandidaten o sistema dei candidati capilista. In base a questo sistema, i partiti politici europei nominano il loro candidato principale prima delle elezioni europee, in modo che i cittadini, con il loro voto, possano influire direttamente sulla scelta del capo dell'esecutivo europeo. Il partito che ottiene il maggior numero di voti alle elezioni ha il diritto di proporre il proprio candidato alla presidenza della Commissione, che deve poi essere confermato dalla maggioranza dei deputati al Parlamento europeo. Secondo il parere dominante, questa modalità renderebbe più europee le elezioni del Parlamento.

È il trattato di Lisbona a conferire al Parlamento europeo questo ruolo di maggior peso nella nomina del Presidente della Commissione. Jean-Claude Juncker è il primo Presidente della Commissione europea eletto grazie a questo sistema. L'affluenza alle elezioni è di circa il 43 %. Martin Schulz, Presidente del Parlamento europeo dal 2012, nel 2014 è riconfermato fino a metà legislatura. È il primo Presidente del Parlamento europeo a essere rieletto. Concluso il suo secondo mandato, gli succede Antonio Tajani nel 2017.

Nel corso della legislatura successiva, i deputati si trovano ad affrontare un contesto interno ed esterno in rapida evoluzione. A metà del 2016, con una presa di posizione senza precedenti, la maggioranza dei cittadini britannici decide di abbandonare l'Unione europea. Alcuni richiami sono poi inviati ai governi di alcuni Stati membri che stanno scivolando verso una "democrazia illiberale". Nel 2016, l'elezione di Donald Trump a presidente degli Stati Uniti mette a dura prova le relazioni UE-USA.

**EUROVISION
DEBATE**

#TellEUROPE



*Dibattito tra i candidati alla presidenza della Commissione trasmesso in Eurovisione nel 2014.
© Unione europea*

2019

Il ritorno degli elettori

Nel 2019 l'affluenza è al 51 %. Queste elezioni, le più ampie a livello transnazionale, registrano un aumento dell'affluenza: è la prima volta dal 1979. David Sassoli è il nuovo Presidente del Parlamento europeo, seguito nel gennaio 2022 da Roberta Metsola, la più giovane ad aver mai ricoperto questa carica.

In vista delle elezioni europee del 2019, la maggior parte dei partiti politici europei presenta nuovamente i propri candidati capilista alla presidenza della Commissione europea. Successivamente il Consiglio europeo propone al Parlamento Ursula von der Leyen, che non è tra i candidati capilista, come Presidente della Commissione europea. Il Parlamento europeo, nell'esercizio dei suoi poteri di controllo, elegge quest'ultima candidata.

La questione climatica occupa un ruolo di primo piano nelle elezioni del 2019, di fronte agli allarmanti segnali di rapido deterioramento dell'ambiente provenienti da tutto il mondo. Nel corso della legislatura i deputati devono fare i conti con l'effettivo addio del Regno Unito. Nel 2020 scoppia la pandemia di COVID-19. Le istituzioni europee decidono di convocare per il 2021 una Conferenza sul futuro dell'Europa al fine di decidere i prossimi passi. Nel 2022 la Russia invade l'Ucraina.



Elezioni europee del 2019: il dietro le quinte della notte elettorale.

2024

Le prossime elezioni: una svolta per l'Europa?



Come risulta da questa cronistoria, tutte le elezioni europee dal 1979 in poi sono contraddistinte dai dibattiti e dalle questioni politiche del loro tempo.

Rappresentano uno dei pilastri nella costruzione di una politica realmente europea e riflettono le principali lotte e preoccupazioni che caratterizzano l'arena politica in ogni dato momento.

A tal proposito, che cosa ci riserveranno le elezioni del 2024? Sarai tu a deciderlo!



An aerial, high-angle photograph of a massive crowd of people, likely at a public event or protest. The crowd is dense and fills most of the frame, with individuals in various colors of clothing. The perspective is from directly above, looking down on the people. The background shows a light-colored, possibly paved, area with some shadows cast by the people.

together.eu

**TOGETHER FOR
DEMOCRACY**